



Carissimi Confratelli,

Vi debbo dare il doloroso annunzio che il Signore credette bene nei suoi decreti, sempre imperscrutabili, ma pur sempre adorati, di visitare questa Casa, privandoci della compagnia esemplare e del lavoro prezioso del buon confratello, professo perpetuo,

Coad. Giovanni Freschini

chiamato agli eterni gaudî Domenica scorsa, Solennità di Pentecoste, alle ore 19, nell' ancor florida età di anni 64.

Questo degno Salesiano fece una morte invidiabile, amorevolmente assistito dai Confratelli, preparato all' estremo passo da tutti i conforti di nostra Santa Religione, e dopo di aver impresso baci frequenti sul Santo Crocifisso e ripetuto le cento volte i dolci nomi di Gesù, Maria, Giuseppe, D. Bosco, con le calde invocazioni di cui li infiammava la fraterna benevolenza.

Per la scomparsa di questo benemerito Socio non esito ad affermare che la nostra Congregazione ha fatto una perdita grave. La sua anzianità, l' intenso lavoro compiuto avevano creato al suo nome tale risonanza amica, che ora l' annunzio della sua morte susciterà attorno alla sua memoria esteso e accorato il compianto e assicurerà alla sua anima eletta larga e piissima l' abbondanza dei suffragi.

Era nato in Agrano (Novara) il 16 Luglio 1864, da Pietro e da Angela Guinzoni.

Non conosco di quali circostanze si sia valsa la Provvidenza per guidarlo a D. Bosco, ma a 13 anni, il 5 Marzo 1877, lo troviamo già all'Oratorio di Torino.

Fu annoverato tra i giovanetti che venivano occupati nella Libreria, e si rivelò subito assennato, penetrante, disinvolto, grave, fedele: doti che, congiunte alla innata signorilità delle sue movenze, gli accaparrarono universale benevolenza e fiducia.

Attratto dal fascino del nostro Ven. Padre, si legò a lui per tutta la vita. Fece i voti triennali a S. Benigno il 4 Ottobre 1885, i perpetui a Torino - Valsalice, il 9 Settembre 1888.

Campo del suo lavoro continuarono a essere le nostre Librerie, e in questo genere di attività si specializzò, acquistando esperienza e competenza veramente rare.

Passò a S. Giovanni Evangelista, a Parma, a Novara, ove rimase per circa vent'anni, Direttore della Libreria Salesiana e Vescovile, amato e apprezzato non solo in Casa, ma da tutta la cittadinanza, presso la quale era popolarissimo, dal Clero di tutta la Diocesi, dai Vescovi, e, segnatamente, da S. E. Mons. Giuseppe Gamba, oggi Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Torino.

Costretto dal suo genere di lavoro a tanti contatti col mondo, si mantenne però sempre buon figlio di D. Bosco, esatto nelle sue pratiche di pietà, che faceva ogni giorno in comune, esemplare in tutti i doveri di ufficio, amante della sua vocazione e della Congregazione.

Il Caro Giovanni Freschini amò il nostro Ven. Padre, e si gloriava di essere anch'egli uno dei segnati col sigillo dell'età aurea che vide i prodigi di apostolato del glorioso nostro Fondatore. Si compiaceva di aver goduto le tenerezze dei cuori di D. Rua, D. Albera, D. Belmonte, e degli altri Venerati Superiori collaterali e successivi.

Stimò la sua vocazione, e in questa Casa è edificante il ricordo del giubilo che egli provò l'anno scorso, nel celebrare il 50° annuale del suo felice ingresso all'Oratorio.

Amò la Congregazione, per la quale filialmente visse.

Come si irradiava il suo volto nel constatare i sempre più luminosi trionfi con cui Iddio premia anche quaggiù il lavoro e il sacrificio eroico dei Confratelli in ogni plaga della terra! I recenti avvenimenti della indizione della Crociata Missionaria, del Congresso del Vangelo, dei Congressini Mariani, delle Feste pel 25° dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice lo trovarono plaudente con tutto lo slancio del cuore, e la sua fronte diveniva raggianti tutte le frequenti volte che sentiva parlare di queste imponenti manifestazioni di attività salesiana.

Dopo tanti anni, fecondi di lavoro, di successi, di amicizie, dei quali doveva conservare una rimembranza nostalgica, alquanto indebolito nelle forze, se ne venne, inviato dall'obbedienza, senza lamento, nell'Ottobre del 1924, ad assumere l'ufficio di portinaio in questa Casa.

Qui, l'esemplare Confratello che aveva conosciuto una discreta agiatezza in famiglia - trovo tra le sue carte l'atto di vendita di una sua casetta con orto adiacente - che aveva goduto il lustro di occupazioni di concetto, anziano, e che amava nella persona, negli abiti, attorno a sè, una sobria, ma signorile eleganza, si accontentò, per la ristrettezza dei locali, di uno stambugio che gli serviva di ufficio e dove la sera stendeva il suo letto. Nobile esempio! Ivi dimorò e lavorò fino a quando cadde ammalato.

In questa Casa, nei pochi mesi che io vi conto, mi avvicinò molto, perché la sua condizione, oltre a quella di portinaio, di aiutante nella tenuta dei registri di amministrazione e nel disbrigo di altre cure, associandolo più strettamente a me, ne moltiplicava i quotidiani contatti.

E così ebbi agio di ammirare in lui la rettitudine dello spirito, la costante regolarità nelle pratiche religiose, la intrepida dedizione al suo dovere, la diligenza minuziosa nell'aggiornamento dei conti, la confidenza filiale, la incorante serenità, la fedeltà saldissima.

Lo conobbi anche (perché non dirlo?) - cosa più ammirabile, perché la sua vita, pel suo ufficio di libraio, fu sempre coi giovani, ma non coi giovani - amorosissimo verso di questi fanciulli, per i quali si faceva depositario di pacchi, segretario di corrispondenza, all'occasione consolatore esperto ed efficace, sempre salesianamente industrioso per rendere ad essi felice la vita.

La gentilezza dei modi, equilibrata, sorriso dallo spirito di D. Bosco, adoperata come mezzo di apostolato, aveva in lui un cultore vigile e devoto; e generava il raggio più vivido dell'impressione serena scattante subito nel cuore e riflettentesi nel viso di tutti i visitatori, al primo mettere il piede sulla soglia di questa Casa.

Era caro e prezioso e nulla lasciava presagire la sua prossima fine!

Verso la metà di questo mese, cominciò ad accusare inappetenza e affievolimento di forze. Lo ritenevamo effetto della persistente inclemenza della stagione, e gli usammo riguardi fraterni.

Il 15 di Maggio, primo giorno della novena di Maria SS. Ausiliatrice, gli si dovette imporre di mettersi a letto, perchè non voleva darsi per vinto.

Il Dottore, chiamato d'urgenza, lo trovò affetto di polmonite. Il nostro cuore diede un sobbalzo, perchè conoscevamo la fibra delicata e logora del paziente.

E si moltiplicarono le cure e le preghiere.

Superò la polmonite, e aprivamo sempre più l'anima alla speranza, quando, per sopravvenuta infezione pneumonica, in pochi giorni dovette soccombere.

Si spense serenamente, con la calma del giusto, presenti due Sacerdoti della Casa e il Direttore che gli leggeva le preghiere per gli Agonizzanti.

Il Signore, il quale gli aveva fatto vedere la luce di questo terreno esilio nel giorno della Madonna del Carmine, volle che aprisse gli occhi alla visione beatifica, come abbiamo forte ragione di credere, nella radiosa Festa di Pentecoste e nel tripudio delle ancora aperte Solennità di Maria SS. Ausiliatrice.

Ebbe onoranze funebri non comuni, con la partecipazione non solo dei Confratelli e dei giovani, ma altresì del nostro Venerato Ispettore, Sig. D. Alessandro Luchelli, e col concorso di numeroso popolo.

Al Camposanto parlò il Direttore, e il Sig. Ispettore porse al desiderato Estinto l'estremo saluto con nobile elogio.

Molti piangevano.

Una esimia Benefattrice, di antica data, di questo Istituto, offrì, nella sua squisita generosità, un loculo nella onorata tomba di sua famiglia per la benedetta salma che ora attende in esso la risurrezione gloriosa.

Miei cari Confratelli, nutriamo la quasi certezza di avere questo lacrimato Coadiutore già nostro protettore in Cielo. Conosciamo tuttavia la severità dei giudizi di Dio. Quindi raccomando vivamente a ciascheduno di voi l'anima eletta di lui, mentre pure vi prego con cuore di fratello di ricordare nelle vostre orazioni questa Casa e specialmente chi si dichiara

Vostro aff.mo in G. C.

SAC. PAOLO PASTORINO

Dati per il necrologio - Coad. GIOVANNI FRESCHINI, nato ad Agrano (Novara) il 16 Luglio 1864, morto a Cavaglià (Vercelli) il 27 Maggio 1928, a 64 anni di età e 43 di professione.